

n°133 Gennaio
Aprile
2023

Bollettino



**Club
Alpino
Italiano**
Sezione di
FAENZA



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - CN/RA - Anno XLVII

In questo numero:
TRE CIME DI LAVAREDO
GAF IN SLOVENIA
GITA SOCIALE 2023
COMITATO SCIENTIFICO
CORSI ROMAGNA VERTICALE
EVENTI CAI
PROGRAMMA USCITE 1° QUADRIMESTRE 2023
ARTVA, PALA E SONDA

Bollettino CAI Faenza
n°133 Gennaio-Aprile 2023
1° Quadrimestre

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n.711 del 05/07/1982.

Direttore Responsabile: Prof. Domenico Tampieri.

Redazione: Emma Ponzi, Maurizio Solaroli, Giovanni Bisi, Gerardo Morrone, Daniele Servadio.

Grafica e impaginazione: Daniele Servadio.

Stampa: Misirocchi Group S.r.l.

SEZIONE CAI DI FAENZA



Corso Matteotti, 4/3
Tel. 0546 614404



caifaenza.it
info@caifaenza.it



Club Alpino Italiano Sezione di Faenza



caifaenza

La sede è aperta il giovedì dalle ore 20:30 alle ore 23:00 ed il sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:00.

Inoltre è possibile effettuare le iscrizioni, rinnovare l'adesione e avere informazioni sulle attività della sezione:

AL GRUPPO DI MODIGLIANA

Via Adriano Casadei (ex pesa pubblica), Modigliana. Tel. 328 1852345 (Luca Nati)

La sede è aperta il mercoledì dalle ore 20:30 alle ore 22:00 (dal 01/06 al 14/09) ed il sabato dalle ore 16:30 alle ore 18:00 (dal 15/09 al 31/05).

A FAENZA presso la Ferramenta Chesi, Centro Commerciale Cappuccini, Via Canal Grande, Tel. 0546 21616 (ore negozio).

A TREDIZIO presso Gabriele Ferrini, Via XX Settembre, 65 - tel. 0546 943929, e nella bacheca di Via XX Settembre.

A RIOLO TERME presso Stefano Mirandola, Via Don Giovanni Costa, 42 - cell. 349 6905515, e nella bacheca di Via Aldo Moro (di fronte al Comune).

A CASTEL BOLOGNESE nella bacheca di Via Garavini (di fronte Credito Romagnolo).

PALESTRA DI ARRAMPICATA YELLOWSTONE



yellowstone cai



yellowstone_faenza

SCUOLA DI ALPINISMO ROMAGNA VERTICALE



Scuola di Alpinismo Romagna Verticale



romagnaverticale

Un anno straordinario.

Dopo la pandemia avevamo tutti paura di come sarebbe stata la ripresa delle attività, di cosa avrebbero fatto le persone dopo quasi due anni in cui le attività erano quasi sospese. Invece con grande sorpresa, ed anche soddisfazione, abbiamo registrato un anno 2022 davvero straordinario per la nostra associazione. Partiamo dai freddi numeri: nel 2022 abbiamo avuto 857 Soci, a fronte dei 763 del 2021. Un incremento importante per la nostra Sezione frutto di tanti fattori e iniziative che hanno portato tante persone ad avvicinarsi a noi ed a condividere le nostre attività.

Tra le tante attività merita di essere ricordata la nostra attività didattica: i due corsi di escursionismo di base fatti in primavera ed in autunno, i corsi svolti dalla rinnovata Scuola Romagna Verticale che è ripartita con i corsi di alpinismo, i corsi di avvicinamento all'arrampicata fatti dallo staff di Yellowstone nella palestra Strocchi. L'attività corsistica per insegnare a muoversi in montagna, a seconda delle diverse specialità che si intendono fare, ritengo sia l'attività che meglio ci qualifica come associazione che promuove la cultura della frequentazione della montagna e della sicurezza. Per questo scopo nel corso del 2022 due nostri Soci hanno investito tempo e passione per diventare istruttori, a diversi livelli, di escursionismo.

La squadra della manutenzione sentieri ha ripreso in pieno l'attività e si è integrato un gruppo di Soci che seguono i sentieri attorno a Modigliana e che ha avuto in concessione dal comune una sede da usare come recapito in loco. Abbiamo ricominciato a uscire con il muro mobile di arrampicata dopo due anni in cui era rimasto fermo.

Un altro freddo numero racconta di cosa sia stato questo ultimo anno: le uscite sezionali di escursionismo e del gruppo alpinistico hanno registrato oltre 1.350 presenze. Un dato che sicuramente risente delle particolari buone condizioni climatiche che ha fatto sì che pochissime uscite siano state annullate, ma che richiede una buona organizzazione per

programmare attività che, per la maggior parte dell'anno, hanno una cadenza settimanale.

Abbiamo poi ricominciato a fare le serate di proiezioni alla Molinella e ripreso gli appuntamenti tradizionali che negli anni si erano consolidati, come l'incontro a Cà di Malanca e le proiezioni dei Soci.

Il gruppo Yellowstone ha continuato e consolidato la collaborazione con la palestra Strocchi per la gestione del muro di arrampicata, mettendo in campo un giovane e motivato staff.

Il CAI in questi anni si è poi sempre più caratterizzato per il suo impegno nella conoscenza dell'ambiente ed anche a Faenza è nato il Comitato Scientifico che già dai primi mesi ha iniziato le sue attività supportando gli istruttori nell'attività didattica e mettendo in piedi delle serate di divulgazione su temi ambientali, che hanno registrato una buonissima partecipazione.

Ci siamo impegnati per migliorare la nostra comunicazione, per il momento con la stampa cartacea.

Ovviamente a tutto questo si aggiungono le attività istituzionali, che tutto sono tranne che semplici: gestione del tesseramento e delle assicurazioni, partecipazione a bandi per reperire fondi dal CAI nazionale e regionale, gestione della sede e gestione burocratica di un ente del terzo settore.

Insomma, in questo anno non ci siamo certamente annoiati!

Ovviamente per fare questo tanti Soci hanno dato la loro disponibilità ed hanno impegnato il loro tempo, ed è grazie a loro e a tutti gli iscritti che possiamo fare questo bilancio positivo per il 2022.

Emma Ponzi

Iscritti 2022	n.857
Ordinari	n.627
Familiari	n.181
Giovani	n. 49
Nuovi Soci	n.176

di Sara Reali

TRE CIME MON AMOUR

“Non sono mai stata sulle Dolomiti, è la prima volta.”

Sguardi interrogativi, incredulità.

La voce si sparge e già sul pullman nel viaggio di andata qualcuno mi chiede se fosse davvero la mia prima volta in montagna, sulle Dolomiti, e allora sì: ho quarant'anni, cammino nel nostro Appennino da tempo, ma non sono mai stata altrove.

Durante le uscite domenicali di quest'anno con il CAI ascoltavo i racconti di una ferrata, i dettagli di un'escursione stupenda, le traversate delle Alpi: quando ho visto il programma de “I colori dei larici” ho pensato che era l'occasione giusta per mettere piede sulle Dolomiti.

La premessa è utile al lettore per capire il punto di vista di una persona adulta inesperta che parte con un gruppo di esperti camminatori, escursionisti, alpinisti: direzione Misurina, Monte Piana e Tre Cime di Lavaredo.

Torno agli sguardi interrogativi sul pullman e anche durante la prima escursione: è tutto molto bello perché vengo, in realtà, coccolata con racconti che cercano di trasmettermi tutta la passione di una vita di persone che amano la montagna.

Io questo lo vedo subito, è fin troppo facile quando scendi dal pullman, metti gli scarponi e si parte: c'è un punto panoramico diretto, dritto dritto verso le Tre Cime, ma sarà tutto così bello? Risposta affermativa.

La prima giornata quindi è iniziata con la sveglia alle 4, il viaggio in pullman e, una volta arrivati al lago di Landro, l'escursione verso la nostra sistemazione al lago di Misurina parte in tarda mattinata.

Ogni tanto piove, non forte, ma non è freddo: c'è chi cammina con i sandali da trekking e l'ombrello (per me un eroe, io sarei scivolata dopo quattro passi), chi ha un passo bello sostenuto e poi le chiacchiere e le foto mentre si guardano torrenti un po' secchi (maledetto cambiamento climatico), i boschi con i colori autunnali, ma anche tanto verde e le cime appena spolverate di neve. Un autunno caldo insomma e a me sembra già tutto molto suggestivo.

Quando arriviamo al lago di Misurina e troviamo un gran nebbione, dico che l'autunno è qui allora: infatti, poi la mattina successiva ci svegliamo con una bella pioggia che ci costringe a cambiare i piani.



Piani, Marco dico, insieme a Claudio, non battono ciglio e riorganizzano tutto: il sabato mattina, sotto una bella pioggia fitta, ci trasferiamo a San Candido per temporeggiare in attesa che le previsioni siano confermate con il sole al pomeriggio.

Mentre compravo due pacchi di polenta taragna (buonissima), cominciavo a sentire voci di previsioni favorevoli e ipotesi di invertire i programmi del sabato e della domenica: nel pomeriggio quindi saremmo saliti al Monte Piana e la domenica avremmo invece fatto l'escursione alle Tre Cime di Lavaredo, con un giro più corto di quello previsto inizialmente.

Panini a mezzogiorno e poi uno sguardo verso la pioggia che non cessava e alla fine il gruppo dimostra che ci crede: iniziamo, usciti dall'albergo a Misurina, la nostra salita verso le trincee del Monte Piana.

Sotto la pioggia che man mano diminuiva, la salita sembrava non finire più, ma allo stesso tempo pian piano uscivano dalle nebbie alcuni toni dorati: ecco i larici, giallo, oro, li ammiriamo soprattutto più tardi, quando scendiamo e il sole li accende per noi.

Arriviamo al rifugio Bosi con un grigio, un vento e temperature più basse che ci vuole un sorso di tè caldo (grazie Stefania!) e siamo pronti, finalmente, per il Museo all'aperto: nel frattempo, mentre saliamo brevemente verso la cima, esce il sole, prima timidamente e poi il cielo è finalmente terso, uno spettacolo da lassù.

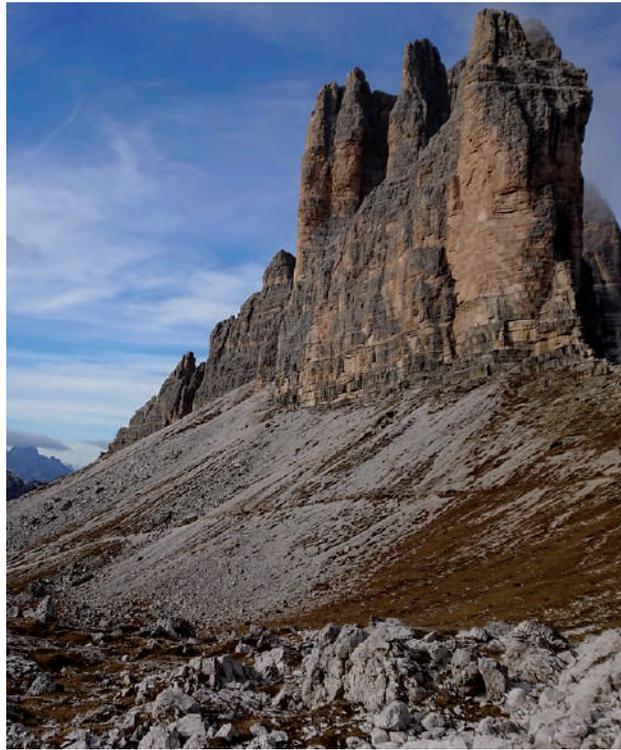
Le trincee del Monte Piana hanno lasciato un segno dentro di me: come tutti i luoghi simbolici, teatro di guerra e di massacri, io resto sempre molto colpita e ci penso anche a lungo. Camminare nelle trincee, infilarsi nei tunnel scavati nella roccia, capire le postazioni, è un'opportunità per entrare nella storia e pensare anche al presente: non mi piace la guerra, eppure oggi ancora si combatte, come se fosse il 1915 e non avessimo imparato niente.

Piccola parentesi riflessiva, il lettore perdonerà, ma era necessaria.

Dalla cima spianata del Monte Piana c'è una vista incredibile sulle Tre Cime, sulla Croda Rossa di Sesto (spoiler: si vede davvero il rosso delle venature di ferro anche da lontano, stupendo), insomma un panorama a 360 gradi davvero, davvero bello.

Il viaggio valeva, a mio parere, anche solo per questa visita, ma lasciate che vi racconti cosa è stato per me vedere, il giorno dopo, le Tre Cime.

Mi avevano detto che sarei rimasta a bocca aperta e così è stato: la mia prima volta sulle Dolomiti, il mio battesimo, è stata premiata con una domenica



di sole nel posto più bello.

Partiti dal rifugio Auronzo, abbiamo fatto un percorso "classico", mi dicono: rifugio Lavaredo, forcella Lavaredo, rifugio Locatelli e ritorno passando da una malga (chiusa) e un ultimo valico prima di tornare al parcheggio.

Cosa posso dire di più: non importa aver visto foto e video, esserci e avere davanti uno spettacolo della natura così imponente è una condizione per cui ringraziare di averne avuto l'opportunità.

Sono contenta, dopo aver partecipato a questo week-end, per tre motivi: aver visto le Tre Cime "fuori stagione", aver superato con sicurezza un paio di punti più impegnativi nel tratto di sentiero verso il rifugio Locatelli, ma soprattutto averne voluto di più. Nel senso che adesso io so che quei posti sono i miei, ne ho avuto gli occhi pieni ed ora non vedo l'ora di ritornare.

Per chi, come me, ama il nostro Appennino e la montagna in generale, ma non ha amici camminatori con cui condividere questa passione, il CAI è un punto di riferimento ed una casa e si può mettere da parte la timidezza e tutte le resistenze e frequentare la sezione. Io l'ho fatto a quarant'anni, ma il lettore deve saperlo che chi scrive se lo dice da sola: ho fatto proprio bene.



di Michela Fabbri

GRUPPO ALPINISTICO IN SLOVENIA

Quest'anno ai primi di novembre una grossa fetta del gruppo alpinistico si è spostato in Slovenia per una bella gita prima dell'inverno. Il gruppo era folto, ben 18 climbers e due piccoli aspiranti avventurieri di meno di due anni, pronti ad invadere le falesie (e le spiagge) dei nostri vicini di casa. La partenza è stata scaglionata, in 4 giorni 3 partenze diverse, per poi trovarci tutti nella stessa grande casa a Plavje, Slovenia.

Il primo giorno, tra viaggio e sistemazione, ce la siamo presi comoda: dopo un tuffo in piscina nel giardino dell'appartamento ci siamo diretti verso falesia più vicina (Crni Kal), che sembrava potesse offrire divertimento per tutti. Questa bella falesia Slovena si trova su una lunga dorsale calcarea che si estende per quasi 150km. L'ambiente è molto suggestivo: un bel bosco, tanti settori e la vista sul golfo di Trieste la rendono una falesia interessante. Il primo impatto con la roccia Slovena, tuttavia, non è stato semplice. I gradi un po' severi e le prese unte dalle tante frequentazioni hanno reso il pomeriggio più impegnativo del previsto.

La giornata però si è conclusa al meglio con una bella cena, insieme agli ultimi arrivati, in una tipica trattoria Slovena. Dopo aver assaggiato il pessimo vino locale ed alcune carni un po' esotiche, abbiamo fatto amicizia con l'oste che ha concluso la serata prendendo una grappa con noi.

Durante la cena abbiamo anche studiato un piano infallibile per il secondo giorno: per mettere d'accordo tutti la scelta è ricaduta su Rovigno, che con solo un'ora di macchina offriva una comoda falesia sulla spiaggia. La mattina ci avviamo verso la Croazia divisi su 4 auto, carichi per la giornata, visto anche il bellissimo meteo e le temperature stranamente miti per i primi di novembre. Arrivati alla frontiera Croata troviamo però una fila inaspettata; il controllo pare minuzioso e lento a differenza delle frontiere Slovene, ormai lasciate incustodite. E niente, una dopo l'altra, tutte le nostre auto vengono rimbalzate alla frontiera! Almeno una persona in ogni macchina viaggiava senza carta di identità ma solo con la patente, non sufficiente per passare il controllo.

Molto divertiti dall'avvenimento, ci ritroviamo tutti in un parcheggio vicino alla frontiera per decidere il da farsi. La scelta finale è quella di dividersi: un gruppo si dirige verso la bellissima Val Rosandra per unire la possibilità di trekking e di scalata, l'altro gruppo invece preferisce una storica falesia triestina più



vicina alla base.

La Val Rosandra in particolare è stata una bella scoperta: incredibile come appena fuori da una città come Trieste, si possa trovare una valle praticamente alpina. Abbiamo scelto un percorso ad anello che risale la valle da Bagnoli della Rosandra, fino ad arrivare alla cascata dove lo spettacolo naturale è davvero suggestivo. Abbiamo continuato il percorso in salita fino al Cippo in memoria del grande alpinista triestino Emilio Comici poi, dopo aver raggiunto il bosco, abbiamo iniziato la discesa. Fa specie vedere lungo il cammino molti vestiti buttati a terra, ad indicare che questa è la porta di accesso all'Italia per tanti stranieri.

Nonostante l'imprevisto alla frontiera, anche in questa seconda giornata abbiamo potuto sfoggiare le nostre abilità di climber e camminatori, esplorando terreni a noi sconosciuti. La sera ci siamo poi ritrovati tutti insieme per una cena home made nel nostro bellissimo appartamento, che ci ha permesso di cenare tutti e 20 in un'unica grande sala.

La mattina successiva, ci ha raggiunto la salvatrice della gita. Giulia, partita per ultima dall'Italia per unirsi al gruppo, è riuscita a recuperare a Faenza i documenti di identità dei più sbandati, che li avevano proprio lasciati a casa. Il piano per il nuovo giorno era chiaro quindi: avremmo ritentato l'escursione a Rovigno.

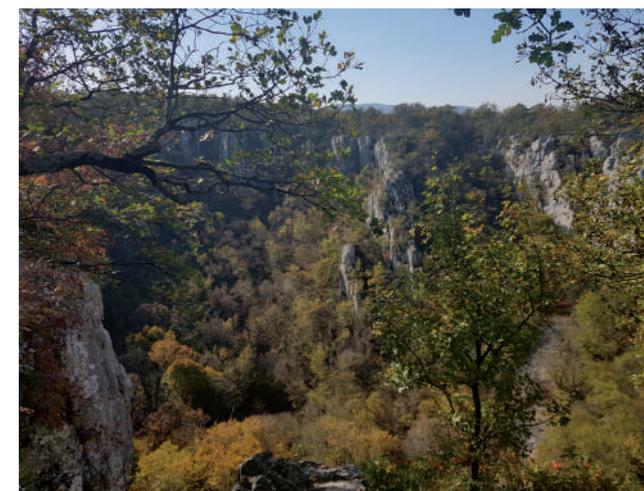
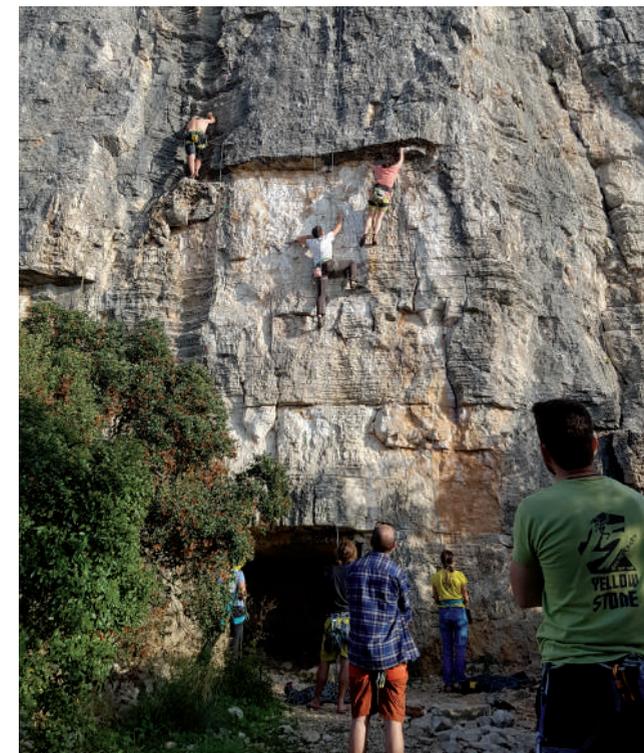
Anche questa volta arriviamo alla frontiera. Un po' preoccupati prepariamo tutti i documenti (questa volta corretti) e li porgiamo al poliziotto di frontiera che nemmeno li prende e ci dà il via per passare. Tutte le nostre auto passano il controllo e proseguono verso la meta tanto desiderata; questo poliziotto probabilmente ci avrebbe fatto passare anche il giorno prima!

Arrivati a Rovigno ci siamo diretti verso Punta Corrente, un bellissimo parco forestale al cui interno si trova una vecchia cava dismessa che è stata attrezzata negli anni '90 con ben 149 vie, con gradi di difficoltà compresi fra 4a a 7a, il tutto a 100 metri dalla spiaggia. Qui abbiamo passato una bellissima giornata di arrampicata e, dopo le fatiche della giornata, i più temerari si sono lanciati in un bagno al tramonto. La sera poi, non ci siamo fatti mancare neanche la cena di pesce, prima di tornare verso la base.

Dopo l'ultima sera passata insieme, il giorno successivo ci siamo divisi tra due falesie vicino al confine italiano, prima di tornare a casa. Un gruppo ha scelto Misja Pec, una delle falesie più belle e famose di tutta l'Europa, un anfiteatro di roccia alto 45 metri che offre arrampicate di diverse tipologie, dalle placche agli strapiombi e tetti. Il secondo gruppo si è diretto verso la dolina di Risnik, una suggestiva

valle nata dal crollo del soffitto di una grotta carsica, con un diametro di ben 220 metri e una profondità di 72. Il fondo della dolina è abbastanza piano e ai margini si ergono delle pareti alte e ripide che si interrompono in un solo punto, tramite cui è possibile accedere al fondo e alla falesia.

In entrambi i casi, il bilancio della giornata è stato un pareggio: molti cantieri aperti e qualche soddisfazione portata a casa. Sicuramente la Slovenia e la Croazia offrono molte possibilità per l'arrampicata, torneremo presto!



accompagnatori
Matteo Zama e Laura Bettoli

GITA SOCIALE 2023: PUGLIA "VALLE D'ITRIA" 22-25 APRILE 2023

La Valle d'Itria è un meraviglioso territorio incastonato tra la provincia di Bari e quelle di Brindisi e Taranto. Un luogo magico nel quale paesaggi naturalistici mozzafiato si alternano con siti intriganti per cultura, tradizioni, storia e arte.

Trulli, masserie, ulivi: un itinerario adatto a tutti, nella Puglia più autentica, tra i profumi e i sapori della cucina mediterranea.

Andremo alla scoperta di alcuni dei borghi più famosi e caratteristici, veri gioielli: Alberobello (sito Unesco dal 1996), Locorotondo, Martina Franca, Cisternino.

Percorreremo tratti dell'acquedotto pugliese che, oltre ad essere la più grande opera idraulica d'Europa, con la sua strada di servizio e i sentieri, offre anche un suggestivo itinerario con l'opportunità di ammirare alcuni tra i paesaggi più belli della Valle d'Itria.



PROGRAMMA

Sabato 22 aprile: Faenza - Cisternino - Locorotondo - Masseria "Torricella".

Partenza di buon ora destinazione Valle d'Itria. Arrivo a Cisternino dove pranziamo con i prodotti locali e ne approfitteremo per visitare questo piccolo paese ma non per questo non meritevole di una sosta.

Per sgranchirci ulteriormente le gambe e digerire le prelibatezze, faremo visita anche a Locorotondo, altro borgo inserito nei "Borghi più belli d'Italia", ed arroccata su un altopiano nell'area sud-orientale delle Murge dei Trulli.

Il nome stesso indica la caratteristica forma circolare del centro antico del paese, sorto attorno all'anno mille, costituito da un insieme di casupole che gli agricoltori edificarono sulla sommità del colle, tra cui le tipiche "cummerse", casette dal tetto spiovente. Tra la distesa di case bianche del centro storico, completamente bianco, svettano i campanili delle tante chiese, tra cui la Chiesa dell'Addolorata, dello Spirito Santo, di San Nicola, di San Rocco e della Madonna della Catena.

Trasferimento presso la Masseria Torricella, nostro alloggio per l'intera gita.

Domenica 23 aprile: escursione lungo l'Acquedotto Pugliese

Escursione con un discreto sviluppo ma dislivello minimo, che ci impegnerà per buona parte della giornata.

In attesa della cena, ci godremo in totale relax la Masseria.

Difficoltà: T/E (per la lunghezza del percorso) / pranzo al sacco

Lunedì 24 aprile: Canale di Pirro / Martina Franca
L'escursione riprenderà dal punto di arrivo del giorno precedente, in direzione sud.

Concluderemo poi la nostra giornata alla scoperta di Martina Franca, una cittadina trecentesca che sorge nel bel mezzo della Valle d'Itria. Frequentata già dal neolitico, fondata dal principe di Taranto Filippo I d'Angiò, è nota per la sua architettura barocca.

Difficoltà: T / pranzo al sacco

Martedì 25 aprile: Alberobello / Faenza

L'ultimo giorno visiteremo Alberobello, il "biglietto da visita" della Valle d'Itria, che per noi sarà la cartolina di "un arrivederci".

Andremo alla scoperta del borgo più famoso dove avremo la possibilità di acquistare prodotti enogastronomici e non solo.

Difficoltà: T

Iscrizioni dal 26/1 al 30/3, massimo 55 posti.wv

Il programma potrà essere variato in base alle condizioni meteorologiche o altro e a discrezione dei Direttori di escursione.

di Fabiano Gamberi

I PRIMI GRANDI PREDATORI DEL NOSTRO APPENNINO. LUPI? NO, SQUALI.



Istituto di Scienze Marine Consiglio Nazionale Delle Ricerche.
Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.
Comitato Scientifico CAI Faenza.

Il giorno 20 settembre 2019, assieme al Professore Gian Andrea Pini dell'università di Trieste stavo conducendo un'escursione geologica nella zona del podere Biana (Bibbiana nelle carte topografiche), fra Crespino del Lamone e Casaglia (Fig. 1). L'escursione era dedicata agli studenti del progetto SLATE che aveva come scopo lo studio di frane sottomarine. Il fatto che per fare osservazioni sulle frane sottomarine ci trovassimo nell'Appennino tosco-romagnolo può sembrare strano. Diventa plausibile solo perché noi sappiamo che il nostro Appennino, nel periodo geologico Serravalliano, cioè circa 20 milioni di anni fa, corrispondeva a un'area di mare relativamente profondo. Solo in seguito si sarebbe sollevata a causa dei movimenti tettonici che hanno portato alla formazione della catena appenninica.

Stavamo illustrando le caratteristiche delle rocce, appunto di età Serravalliana (circa 12 milioni di anni fa), e i criteri che ci permettono di capire che esse sono il risultato della deposizione ad opera di valanghe e frane di sedimento su fondali marini profondi anche 1000 m. Questi sono i processi sedimentari che hanno dato origine alla Formazione Marnoso Arenacea, che con le sue alternanze di strati più o meno erodibili, visibili come porzioni più o meno aggettanti nelle scarpate delle nostre montagne o ai lati delle nostre strade, è caratteristica dei nostri rilievi appenninici (Fig. 1).

Improvvisamente, uno degli ragazzi lanciò un grido e fu immediatamente accerchiato dagli altri studenti. In generale la litologia della Formazione Marnoso Arenacea è abbastanza monotona, pertanto l'eccitazione degli studenti risultava dal ritrovamento di qualcosa di "strano ed anomalo". Lo "strano" reperto aveva forma approssimativamente triangolare, colore marrone scuro ed aspetto luccicante (Fig. 2). Non capendo di che cosa si trattasse, gli studenti lo hanno portato a noi che ci trovavamo a poca distanza, e, vista l'eccitazione

eravamo molto incuriositi e poi sbalorditi avendo riconosciuto che si trattava di un dente fossile di squalo.

Mentre noi lo abbiamo riconosciuto immediatamente, nel passato l'origine di simili reperti era interpretata in modo assai diverso. Nell'antichità, i denti fossili di squalo erano chiamati glossopetrae (rocce lingua), e Plinio il vecchio riteneva che essi cadessero dal cielo durante le eclissi lunari. A Malta, dove ne veniva rinvenuta la maggior parte, esse erano credute oggetti commemorativi che ricordavano l'allontanamento da parte di San Paolo dei serpenti velenosi dall'isola. Nel medioevo, esse erano ritenute lingue pietrificate di serpenti e si credeva che potessero curare dal morso dei serpenti, proteggere dal malocchio, allievare i crampi e il dolore del parto. Un'altra ipotesi, che prese piede durante il neoplatonismo, basata su premesse religiose e filosofiche, prevedeva che le glossopetrae, come gli altri fossili si formassero direttamente all'interno delle rocce a causa di una non meglio precisata forza generatrice. Dal 1200 al 1500, in un periodo nel quale l'avvelenamento era utilizzato per risolvere molte questioni politiche e dinastiche, come rappresentato nel migliore dei modi dalle vicende della famiglia Borgia, i denti di squalo fossili avevano un grandissimo valore, perché si riteneva avessero poteri magici contro l'avvelenamento. Montati come pendenti su delle strutture d'argento i denti venivano immersi nelle bevande per annullarne l'eventuale potere di avvelenamento. Inoltre si pensava che avvicinando le glossopetrae a vivande o a bevande avvelenate, esse avrebbero trasudato o avrebbero cambiato colore.

Solo in seguito vennero poste le basi della moderna paleontologia e la natura organica dei resti fossili fu dapprima avanzata e poi confermata. In questo contesto, un episodio significativo nell'evoluzione del nostro pensiero scientifico riguarda proprio i denti fossili di squalo. Nel 1666, un grande esemplare di squalo bianco del peso di una tonnellata, fu portato a riva nel Granducato di Toscana e successivamente la sua testa fu trasferita a Firenze per ordine del granduca Ferdinando II, molto appassionato di storia naturale, per essere studiato dai suoi scienziati di corte. Fra di essi era presente il danese Nicola Stenone, uno dei più influenti anatomisti del tempo, che poi sarebbe diventato un prete, e che riuscì a trasformare questa casuale pescata nell'avvio di uno dei passi più importanti delle scienze della terra. Un secolo prima di Stenone, nel 1544, un naturalista di Montpellier, Guillaume Rondelle, aveva notato la somiglianza fra le glossopetrae e i denti degli squali venduti nei mercati ittici del mediterraneo, ma non aveva avanzato nessun motivo per spiegare questa



Fig.01 - Panoramica della scarpata sopra il podere di Biana nella zona fra Crespino del Lamone e Casaglia. La ben evidente stratificazione è il risultato della differente erodibilità della litologia degli strati della Formazione marnoso Arenacea. I prati sottostanti sono impostati sui terreni più argillosi e degradabili della frana sottomarina di Casaglia. Sul crinale passa il sentiero 531, che da Crespino porta al rifugio Prati Piani e all'Archetta.

osservazione. Successivamente, Fabio Colonna, un avvocato napoletano, riconobbe che le glossopetrae avevano una natura ossea. Stenone sapeva che reperti simili ad organismi marini venivano ritrovati ad altezze elevate sulle catene montuose ed aveva letto i lavori di Rondelet e Colonna. Egli aveva anche già visto esemplari di glossopetrae, e siccome risiedeva a Firenze alcune provenivano sicuramente, come il nostro campione, dalle montagne appenniniche. Egli quindi concluse che le glossopetrae, che tanto somigliavano ai denti dello squalo pescato nel Tirreno, erano resti organici (Fig. 3). Egli estese queste osservazioni concludendo che anche gli altri fossili, erano resti di organismi marini che si erano depositati da miscele di acqua e sedimenti. In questo modo, il ritrovamento di glossopetrae nei nostri Appennini, e le osservazioni rivoluzionarie di Stenone hanno contribuito a uno degli avanzamenti più importanti nella storia della geologia.

Ritornando all'esemplare ritrovato a Biana, non essendo un esperto di pesci fossili necessitavo di una determinazione sicura effettuata da uno



Fig.02 - Il campione di arenaria contenente il dente fossile di *C. megalodon*. Il dente misura 13 cm di lunghezza ed 8 di larghezza. Per scala la moneta da 20 centesimi.

specialista del ramo. Con questo scopo, il 16 ottobre del 2019 ho partecipato all'Università di Firenze alla conferenza internazionale che celebrava il 350 anniversario del "Prodomo" il libro nel quale Niccolò Stenone aveva avanzato la sua teoria. Qui, uno dei partecipanti ha determinato il nostro esemplare come un dente fossile che faceva parte dell'impressionante dentatura di un esemplare di *Carcharocles megalodon*. *C. megalodon* era il più temibile predatore e il più grande squalo che sia mai vissuto, appartenente alla stessa linea evolutiva degli attuali squali bianchi. Il *C. megalodon* è oggi estinto ma visse in tutti gli oceani da 23 a 3.6 milioni di anni fa. Erano squali grandissimi e potevano essere lunghi fino a 20 m ed arrivare a 50 tonnellate di peso (equivalenti a un vagone ferroviario) (Fig. 4). Abitavano tutti gli oceani del passato a parte le regioni polari e prediligevano le aree costiere con acque calde. La loro dieta consisteva di balene, foche, trichechi, tartarughe marine ed altri pesci. Gli scienziati hanno determinato che il suo morso era il più potente di tutto il regno animale. Davano luce alla loro prole in specifici ambienti che includevano baie protette ed estuari. Per sostenere la loro struttura veramente imponente, richiedevano un'ampia disponibilità di cibo. La loro estinzione è forse legata a cambiamenti nella distribuzione delle popolazioni dei grandi mammiferi marini, le loro principali prede, forse associati a un abbassamento della temperatura. Un'altra recente ipotesi prevede che la loro estinzione sia stata causata dalla competizione per il cibo da parte dei grandi squali bianchi.

Chiaramente, le ricostruzioni delle dimensioni e della ferocia del *C. megalodon* messe in mostra e spesso esagerate in molti musei, hanno il potere di impressionare la nostra immaginazione, sempre alla ricerca di mostri e di creature spaventose. È così, che nonostante la loro estinzione sia appurata, i *C. megalodon* sono resuscitati recentemente grazie al film "Meg" del 2018. In questo film, tratto da un romanzo di Steve Alten, un megalodon viene liberato dalla sua prigione in un dominio oceanico profondo al di sotto di una barriera di ghiaccio nella zona della fossa delle Marianne. Come in tutti i film catastrofici il mostro riesce a portare distruzione e paura. Anche in questo ultimo, caso post-estinzione, il *C. megalodon* si è dimostrato efficace, il film è andato molto bene, tanto che ne è previsto il seguito nel 2023.

Minore clamore riguarderà il nostro esemplare per il quale si prevede la consegna al Museo geologico Capellini dell'Istituto di Scienze geologiche dell'università di Bologna. Comunque, anche se in modo meno eclatante del film, ma in modo certamente più veritiero esso contribuirà ad

alimentare il nostro stupore di fronte alla grandiosità del mondo naturale e ad illuminarci sulla storia delle nostre regioni, nelle quali spesso camminiamo inconsapevoli della sterminata durata e variabilità delle vicende geologiche che hanno interessato le nostre montagne.



Fig.03 - Litografia della testa di uno squalo utilizzata da Stenone per comparare le glossoptera ai denti degli squali e quindi sostanziare la natura organica dei resti fossili. La parte superiore, peggio preservata, rappresenta la radice. Al contrario, la radice, costituita da dentina e vitrodentina, si presenta ben preservata, con tagliente seghettato e ha colore marrone ed aspetto vitreo.

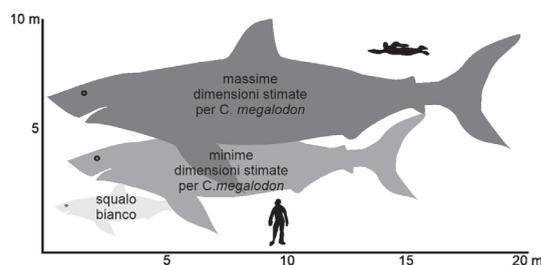


Fig.04 - Dimensioni del *C. megalodon* in rapporto a quelle dei più grossi squali bianchi attuali e quelle di un uomo. Il *C. megalodon* poteva raggiungere una lunghezza di circa 20 m, rispetto ai circa 5 m degli squali bianchi attuali.

PIANTE DELL'APPENNINO ROMAGNOLO



di Ettore Contarini

ALBERI E ARBUSTI: FAMIGLIE VARIE

(continua Oleacee e Timeleacee)

48

Fam. Oleacee

ILÀTRO A FOGLIA LARGA

(*Phyllirea latifolia* Linnaeus)

fusto: portamento cespuglioso, contorto, sulle rocce spesso prostrato, di altezza fino a 3-4 metri (raramente alberello eretto di maggiore dimensione);

foglie: opposte, coriacee, lucide di sopra, sempreverdi (Fig. 1); picciolo di pochi mm e lamina ellittica, larga, di lunghezza varia tra i 2,5 e i 5 cm; margine fogliare con 11-13 dentelli per lato;

fiori: piccolissimi, posti in racemi ascellari a 5/7 per volta e formanti un glomerulo di appena 1-1,5 cm; petali 4, di colore bianco-roseo, rotondeggianti, di diametro 1,5 mm; fioritura in marzo-aprile;

frutti: drupe sferiche di 6-8 mm, scure a maturazione;

habitat: elemento meridionale legato agli ambienti caldo-aridi: macchie cespugliose asciutte, rocce soleggiate, pendii sassosi;

distribuzione: circummediterranea, con apparizioni al nord (anche in Italia) nelle cosiddette "oasi xero-termiche". In Romagna è presente, ma localizzata, nelle colline calde come sulla Vena del Gesso.

Nota: l'altra specie congenere, l'ilatro a foglia stretta (*Phillyrea angustifolia*), è comune in tutta la fascia adriatica romagnola ma non è mai stata osservata da nessun ricercatore botanico sull'Appennino romagnolo.



Fig. 1 - Ilatro a foglia larga (*Phyllirea latifolia*): aspetto generale della pianta (Foto E. Contarini).

Fam. Timeleacee

FIOR DI STECCO, DAFNE CORALLINA

(*Daphne mezereum* Linnaeus)

fusto: fino a 70 cm di altezza, con corteccia grigio-rosea, ramificato in alto ma con poche diramazioni (Fig. 2);

foglie: addensate a fitto ciuffo all'apice dei rami, ellittiche, le superiori più lanceolate-spatolate, lunghe 4-6 cm (Fig. 3);

fiori: posti in piccoli fasci laterali ai fusti alti, di colore rosso-purpureo, spesso tendente al rosa-carico (Fig. 4); tubo fiorale di 7 mm e lacinie di 5-6; fioritura a marzo-maggio prima della comparsa delle foglie;

frutti: piccole drupe sferiche a maturità rosso corallo, di diametro 8-9 mm, su corto peduncolo (1 mm) (Fig. 5);

habitat: boschi montani, generalmente dai mille metri di altitudine in su, specialmente faggete (loro margini); sull'Appennino tosco-romagnolo la specie è presente soltanto negli ambienti freschi del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna, oltre i 1300 m di quota;

distribuzione: europeo-siberica.



Fig. 3 – Fior di stecco (*Daphne mezereum*): i caratteristici ciuffi di foglie all'apice dei rami (Foto E. Contarini).



Fig. 4 – Fior di stecco (*Daphne mezereum*): primo piano dei fiori (Foto E. Contarini).



Fig. 2 – Fior di stecco (*Daphne mezereum*): arbusto in fioritura, a maggio (Foto E. Contarini).



Fig. 5 – Fior di stecco (*Daphne mezereum*): frutti in parte già a maturazione, quelli rossi (Foto E. Contarini).

DAFNE LAURELLA, PEPE DI MONTE

(*Daphne laureola* Linnaeus)

fusto: fino a 100 cm di altezza, con pochi rami eretti e fogliosi solo verso l'apice (Fig. 6); corteccia grigio-rosea con cicatrici trasversali;

foglie: fortemente addensate sulle estremità dei rami; quelle inferiori ripiegate verso il basso e le superiori erette; lamina lanceolata, appuntita a volte, di lunghezza fino a una decina di cm (Fig. 7);

fiori: in fascetti inframezzati alle foglie, di colore biancastro o verdognolo; tubo corollino di circa 1 cm e lacinie più corte; fioritura precoce, da febbraio ad aprile secondo l'altitudine (Fig. 7);

frutti: drupe rotondeggianti, un po' allungate, di colore nerastro (Fig. 8); habitat: boschi di latifoglie di ogni tipo, dalla roverella al castagneto, fino alla faggeta, ma sempre in ambiente abbastanza caldo (generalmente dai 300 ai 1000 metri di quota);

distribuzione: vasta, da sub-mediterranea a sub-atlantica.



Fig. 7 – Dafne laurella (*Daphne laureola*): foglie e fiori (Foto E. Contarini).



Fig. 8 – Dafne laurella (*Daphne laureola*): i frutti (Foto E. Contarini).



Fig. 6 – Dafne laurella (*Daphne laureola*): aspetto di una piccola colonia di piante in inverno (Foto E. Contarini).

DAFNE SPATOLATA*(Daphne oleoides Schreber)*

fusto: cespuglietto basso e a rami contorti, alto al massimo 60-70 cm, poco foglioso, di solito a portamento irregolare sulle rocce spoglie (Fig. 9);

foglie: coriacee, lucide di sopra, quasi sempre glabre, sempreverdi (persistenti, quindi, anche nei mesi invernali); lamina obovata tendente spesso a spatolata, di lunghezza 15-20 mm;

fiori: a gruppetti piccoli, di 2-4 per volta, insieme ai ciuffi terminali (Fig. 10);

frutti: piccole drupe arancioni poi brunastre, a maturità avvolte dai resti fiorali secchi (perianzio) (Fig. 11);

habitat: rupi e pascoli roccioso/sassosi, specialmente su roccia calcarea; spesso in ambiente spoglio e inospitale per molta altra vegetazione (Fig. 12);

distribuzione: centro-asiatico-mediterranea, ma sempre legata però alle montagne (specie orofila). In Romagna è presente nelle vallate riminesi.



Fig. 10 – Dafne spatolata (*Daphne oleoides*): fiori in primo piano (Foto E. Contarini).



Fig. 11 – Dafne spatolata (*Daphne oleoides*): frutti in primo piano (Foto E. Contarini).



Fig. 9 – Dafne spatolata (*Daphne oleoides*): aspetto d'insieme di un cespuglietto in fioritura (Foto E. Contarini).



Fig. 12 – Dafne spatolata (*Daphne oleoides*): tipico ambiente di crescita della pianta. Qui sul Monte Fumaiolo (FC): (Foto E. Contarini).



Romagna Verticale è la scuola intersezionale di alpinismo, scialpinismo, sci escursionismo da fondo e arrampicata libera delle sezioni di Cesena, Faenza, Forlì, Imola e Ravenna.

Si prefigge di diffondere la cultura, l'etica e i valori del Club Alpino Italiano, di promuovere e diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione in ambiente montano.

Nel corso del 2023 saranno attivi i seguenti corsi:

GENNAIO 2023

MER
11
DOM
29

**CORSO
MONOTEMATICO DI
AUTOSOCCORSO IN
VALANGA - MAV 2023**

MARZO/MAGGIO 2023

MER
15/03
MER
15/05

**CORSO DI
ALPINISMO SU
ROCCIA - AR1
2023**

MAGGIO/GIUGNO 2023

MER
17/05
MER
21/06

**CORSO DI
ALPINISMO IN
QUOTA, NEVE E
GHIACCIO - AG1
2023**

MAGGIO/GIUGNO 2023

MER
17/05
MER
21/06

**CORSO DI
ARRAMPICATA
LIBERA SU
ROCCIA DI PRIMO
LIVELLO - AL1
2023**

Per informazioni
Serghej Regnoli (CAI Faenza)

 335330672
serghej.r@alice.it



SERATE DI PROIEZIONI E FILMATI

La Sezione di Faenza del Club Alpino Italiano è lieta di invitarvi a una serie di eventi, che prevede proiezioni di foto e filmati legate a esperienze significative dei nostri Soci. Gli appuntamenti si svolgeranno nella Sala delle Associazioni in via Laderchi 3 a Faenza. Di seguito il calendario degli eventi:

GENNAIO 2023	
MER 18 ore 21:00	serata a cura di RECIPUTI ANDREUCCIO
FEBBRAIO 2023	
MER 08 ore 21:00	serata a cura di NERI STEFANO
MARZO 2023	
MER 01 ore 21:00	serata a cura di MORFINO ANDREA



con il patrocinio del
**PARCO REGIONALE DELLA VENA
DEL GESSO ROMAGNOLA**



PNEUS *TECNICA*

Via della Boaria, 87
48018 Faenza (RA)
Tel: 0546 623428
Fax: 0546 626371
Mobile: 348 7168468
pneustecnica@libero.it
www.pneustecnicafaenza.it

Driver
PNEUMATICHE E ASSISTENZA
PIRELLI

OFFICINA MECCANICA

G CHIARINI
GIUSEPPE

DI BIANCHEDI P. & DALLA CRUCE S. SNC
V.LE RISORGIMENTO N.4/C
48018 - FAENZA (RA)
Tel. e Fax **0546 620483**
e-mail: officinochiarinigiusepessnc@gmail.com

LANDIRENZO
RETE ITALIA

**RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E INSTALLAZIONE
MANUTENZIONE IMPIANTI GPL E METANO**

LIVERANI
gohappy LASCIAI TRASPORTARE

Noleggio autobus, minibus
e auto con conducente
Carrello trasporto bici
Scuola Bus
Trasporto

Via Faentina, 150 - Brisighella (RA)
Tel./Fax +39 0546 84973 Cell.+39 338 8823381
www.liveranigo.it

**CCOPERATIVA TRASPORTI
DI RIOLO TERME**

Noleggio Bus Gran Turismo,
auto ncc, servizio pubblico di linea

Via Miglioli, 1 - 48025 Riolo Terme (Ra)
Tel. +39 0546 71028
E-mail: info@cooptrasportiriolo.it -
www.cooptrasportiriolo.it

IL LUPO E IL SUO RITORNO IN PIANURA

DARWIN DAY 2023

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2023,
ore 20:45

presso **MUSEO CIVICO DI SCIENZE
NATURALI MALMERENDI**
via Medaglie d'Oro, 51 - FAENZA

Relatrici: **Carlotta Nucci e Lia Olivieri,**
ricercatrici dell'Associazione culturale
Pangea per conto dell'Ente di gestione
parchi e biodiversità Romagna.

PROGRAMMA PRIMO QUADRIMESTRE 2023

Per maggiori informazioni sui percorsi e la logistica delle uscite si rimanda al sito della Sezione di Faenza (www.caifaenza.it) e ai contatti con gli accompagnatori-organizzatori delle singole uscite. Attenzione! Tutte le uscite CAI avranno come ritrovo per la partenza, ove non altrimenti comunicato, Piazzale Pancrazi, di fronte allo stadio, sia per le partenze in autobus che con mezzi propri. Si ricorda che in caso di viaggi con mezzi propri, i passeggeri sono tenuti a pagare al proprietario dell'auto il rimborso chilometrico forfettario, nella misura stabilita dal consiglio direttivo sezionale. Chiediamo a tutti la massima puntualità per l'orario di ritrovo e partenza. Dove espressamente richiesto, le iscrizioni alle uscite saranno ritenute valide solo se accompagnate dal relativo acconto. In caso di rinuncia e di mancata sostituzione l'acconto non sarà restituito. In caso di annullamento dell'uscita per cause di forza maggiore, gli acconti vengono restituiti al netto delle spese eventualmente anticipate dalla sezione e non recuperabili. In caso di uscite a numero chiuso le prenotazioni verranno riservate per i primi 15 giorni ai soci iscritti alla sezione di Faenza, successivamente verranno aperte anche ai soci di altre sezioni. Il regolamento sezionale integrale delle uscite è consultabile sul sito.



GENNAIO 2023	
DOM 08	LA FESTA DEI COMPLEANNI AL POGGIO GIULIANO Difficoltà: E Accompagnatori: Giovanni Bisi (cell.338 5320103), Mauro Renzi (cell.366 9524868)
DOM 15	ARRAMPICATE SU GHIACCIO AI CANALINI DEL CORNO ALLE SCALE Difficoltà: PD/D Accompagnatori: Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)
SAB 21	2 UOMINI E UNA PICCA GHELPACH (condizioni permettendo) Scalata su cascate di ghiaccio Referenti logistica: Luca Samorè, Michele Naldoni (GAF)
DOM 22	ESCURSIONE DA FOGNANO A SAN CASSIANO Difficoltà: E Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774)
FEBBRAIO 2023	
SAB 04	VAL VENEGIA Scialpinismo MS/BS (necessario sapere utilizzare pala, artva e sonda) Referenti logistica: Marco Bezzi, Marco Villa (GAF)
DOM 05	ANELLO DEL MONTE PIANACCINO Difficoltà: E Accompagnatori: Franco Conti (cell.334 6438221), Beppe Zerbato (cell.349 7403163)
SAB 11	CIASPOLATA IN ZONA MALGA CIAPELA Difficoltà: EAI Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.347 4792623), Mauro Renzi (cell.366 9524868).
DOM 12	CIASPOLATA IN ZONA MALGA CIAPELA Difficoltà: EAI Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.347 4792623), Mauro Renzi (cell.366 9524868). Iscrizioni dal 9/2 al 2/3, massimo 30 posti
DOM 19	RAVALE/CAMPIGNO/GATTOLETE/BUSCA PIANA/PASSO DELLA FRASCA/RAVALE Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.328 0619066)

DOM 26	CIASPOLATA IN APPENNINO (o con gli scarponi se non c'è neve) Difficoltà: EEA Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)
DOM 26	USCITA CORSO YELLOWSTONE GENGA/MONSUMMANO Arrampicata in falesia Referenti logistica: Luca Vignoli, Matteo Fabbrini (GAF)
MARZO 2023	
DOM 05	ESCURSIONE PER LA FESTA DELLE DONNE SULLE BELLE COLLINE RIOLESI Difficoltà: E Accompagnatori: Emma Ponzi (cell.335 6076058)
VEN 10	CIASPOLATA IN VAL VENOSTA: VALLELUNGA DI DENTRO Difficoltà: EAI Accompagnatori: Remo Fabbri (cell.333 7664352), Beppe Dal Prato (cell.347 2355936). Iscrizioni dal 9/2 al 2/3, massimo 30 posti
DOM 12	CIASPOLATA IN VAL VENOSTA: VALLELUNGA DI DENTRO Difficoltà: EAI Accompagnatori: Remo Fabbri (cell.333 7664352), Beppe Dal Prato (cell.347 2355936). Iscrizioni dal 9/2 al 2/3, massimo 30 posti
SAB 18	LE FERRATE DI BISMANTOVA - varie difficoltà Difficoltà: EEA Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.347 4792623), Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)
DOM 19	ESCURSIONE A MONTE SOLE Difficoltà: E Accompagnatori: Antonio Proni (cell.333 1957315)
VEN 24	SU E GIÙ PER I MONTI DELLA LIGURIA Difficoltà: E Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271), Laura Bettoli (cell.347 0569098)
DOM 26	DA QUADALTO AL PASSO DELLA SAMBUCA Difficoltà: E Accompagnatori: Riccardo Bisello (cell.347 9849886)

DOM 26	FAMILY CAI A TREBBANA Difficoltà: T/E Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)
APRILE 2023	
DOM 02	CSS: LA PINETA DI SAN VITALE E LA FORESTA ALLAGATA Difficoltà: E Accompagnatori: Davide Emiliani (cell.338 5366172), Ettore Contarini
SAB 08	VEGLIA PASQUALE A LOZZOLE Difficoltà: E Accompagnatori: Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)
SAB 15	TELODIODELGNEISS! ROCCA SBARUA Arrampicata su vie multipitch e falesia Referenti logistica: Matteo Fabbrini (GAF)
DOM 16	FERRATA ARTPINISTICA Difficoltà: EEA Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.347 4792623), Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)
DOM 16	ESCURSIONE TRA SAVIO E MARECCHIA Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.328 0619066)
SAB 22	GITA SOCIALE IN PUGLIA Difficoltà: T/E Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271) Iscrizioni dal 26/1 al 30/3, massimo 55 posti
MAR 25	GITA SOCIALE IN PUGLIA Difficoltà: T/E Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271) Iscrizioni dal 26/1 al 30/3, massimo 55 posti
DOM 23	ESCURSIONE NELLA VALLE DEL CAMPACCIO PER SENTIERI IN PARTE NON SEGNATI Difficoltà: E Accompagnatori: Ettore Fabbri (cell.338 3367060)

DOM 23
USCITA CORSO YELLOWSTONE
 ROCCA PENDICE/MONSUMMANO
 Arrampicata in falesia
 Referenti logistica: Luca Vignoli, Michela Fabbri (GAF)



DOM 30
ESCURSIONE IN APPENNINO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Francesco Rivola



DOM 30
FAMILY CAI ALL'EREMO DEI TOSCHI
 Difficoltà: T/E
 Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)



MAGGIO 2023

DOM 01
TREKKING DEI LAVORATORI
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Luca Nati (cell.3281852345)



DOM 07
ESCURSIONE LUNGO IL RIO EBOLA/AMARCORD PINÈ/ROVERELLA DI GHIOZZANO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Maica Del Toro (cell.338 3985429)



SAB 13
SARDEGNA: IL SELVAGGIO BLU SOFT
 Difficoltà: EE
 Iscrizioni entro il 15/12/22
 Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457), Ettore Fabbri (cell.338 3367060)



DOM 14
DA FONTE AVELLANA ALLA CIMA DEL MONTE CATRIA
 Difficoltà: EE
 Accompagnatori: Loris Casadio (cell.347 0569098), Delia Zauli



DOM 21
ESCURSIONE IN APPENNINO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Claudio Patuelli (cell.366 1381092)



DOM 28
ESCURSIONE TRA LA VALLATA DEL BIDENTE DI RIDRACOLI E QUELLA DEL BIDENTE DI PIETRAPAZZA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Gabriele Sani (cell.339 7762668)



GIUGNO 2023

VEN 02
LE ALPI OROBIE BERGAMASCHE
 Difficoltà: E/EE
 Accompagnatori: Gerardo Morrone (cell.333 1856782), Marco Piani (cell.333 4660432)



DOM 04
ESCURSIONE A CASTAGNO D'ANDREA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774)



DOM 11
SALITA ALLA VIGOLANA
 Difficoltà: EE
 Accompagnatori: Daniele Servadio (cell.340 2740089)



DOM 11
CSS: LA GEOLOGIA DEL MONTE FUMAIOLA
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Davide Emiliani (cell.338 5366172), Giovanni Bisi (cell.338 5320103)



SAB 17
ALTA QUOTA RIFUGIO TORINO (MONTE BIANCO)
 Alta quota
 Referenti logistica: Andrea Morfino, Marco Bezzi (GAF)



DOM 18
LE FOGARE NASCOSTE, PER SENTIERI NON SEGNATI
 Difficoltà: EE
 Accompagnatori: Marco Sordi (cell.334 1961639)



VEN 23
TREKKING IN VAL D'AOSTA
 Difficoltà: E/EE
 Accompagnatori: Claudio Bettoli (cell.335 6765700), Marco Piani (cell.333 4660432)



DOM 25
L'ANTICA VIA ROMEA SUL VERGHERETO
 Difficoltà: E
 Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457)



RICORDIAMO CHE TUTTI I

MARTEDÌ e GIOVEDÌ
 sono dedicati, di massima, ad escursioni infrasettimanali e/o alla **MANUTENZIONE SENTIERI**.
 Per informazioni e accordi contattare i Soci referenti:
Mauro Renzi (cell.3669524868), Ettore Fabbri (cell.3383367060).

MARTEDÌ e VENERDÌ
 proseguono a Faenza le camminate serali di **"PASSO DOPO PASSO"**, con appuntamento il martedì e il venerdì alle ore 20,30 (con ora legale ore 21,00) presso la fontana monumentale; i percorsi sono pubblicati il giorno precedente su facebook e sul sito del Comune di Faenza.



LEGENDA USCITE

DOM 01 USCITA DI UN GIORNO

VEN 01 DOM 03 USCITA DI PIÙ GIORNI

FAMILY CAI, GITA SOCIALE (escursioni per tutti)	T/E	
ESCURSIONISMO	E	
ESCURSIONISMO CON COMITATO SCIENTIFICO	E	
ESCURSIONISMO ESPERTO	EE	

ESCURSIONI SULLA NEVE, CIASPOLATE	EAI	
FERRATE	EEA	
ESCURSIONI SU GHIACCIO, ALPINISMO	PD/D	
USCITE GRUPPO ALPINISTICO CAI FAENZA (GAF) con regolare tesseramento CAI		

di Renato Donati

Accompagnatore Nazionale di Escursionismo
Istruttore Neve e Valanghe del servizio valanghe
Italiano del CAI.

SI INIZIA A PARLARE DI NEVE E DI ARTVA PALA E SONDA, FACCIAMO UN PO DI CHIAREZZA

La Gazzetta Ufficiale n. 68 del 19 marzo 2021 ha pubblicato il decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 40, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali.

Si tratta di un provvedimento attuativo della legge delega n. 86 del 2019 di riforma dello sport. Lo schema era stato trasmesso al Parlamento ai primi di dicembre 2020 per il parere delle competenti Commissioni (da esprimere entro 45 giorni) ed inviato alla Conferenza Unificata per la relativa intesa: tuttavia la crisi politica ha limitato i lavori parlamentari ed impedito l'espressione dei pareri in Commissione nei termini previsti.

Le Commissioni Cultura della Camera e Istruzione del Senato hanno comunque svolto una proficua attività conoscitiva attraverso alcune audizioni "da remoto", tra cui quella del Presidente generale del Cai Vincenzo Torti, acquisendo i documenti con i rilievi predisposti dai soggetti coinvolti nella riforma.

Conseguentemente il testo approvato dal Governo Draghi ha potuto tenere solo conto di quanto definito dal confronto svolto in sede di Conferenza Unificata tra Governo (Ministro dello sport) e Regioni ed enti locali. In questo contesto, il Cai ha svolto una intensa attività di pressione sulle istituzioni, attraverso la predisposizione di un documento assai analitico sugli aspetti della materia che riguardavano più direttamente il Sodalizio, inviato al Ministro dello sport, al Presidente della Conferenza delle Regioni ed ai componenti delle Commissioni parlamentari interessate (Presidenti e relatori in primis). Gran parte delle proposte di modifica dello schema presentate dal Cai sono state recepite, anche se non completamente nella formulazione proposta ed il testo finale ne è risultato assai più preciso e meno generico di quello iniziale.

Pala, Artva e sonda da neve

In particolare, è stata riscritta la disposizione sullo "sci fuori pista, sci-alpinismo e attività escursionistiche" (ora art. 26), prevedendosi l'obbligo (devono) per i "soggetti che praticano lo sci-alpinismo o lo sci fuori pista o le attività escursionistiche in particolari ambienti innevati, anche mediante le racchette da neve, di



munirsi di appositi sistemi elettronici di segnalazione e ricerca, pala e sonda da neve, per garantire un idoneo intervento di soccorso", ma non più con il generico riferimento del trovarsi "in ambiente innevato", bensì recependo la necessità che, "per le condizioni nivometeorologiche, sussistano rischi di valanghe". E' stato così recepito il rilievo da parte del Cai, poiché in base alla precedente stesura, anche in un prato innevato, lontano da qualsiasi pendio fortemente inclinato e, quindi, da pericoli valanghivi, l'escursionista avrebbe dovuto dotarsi di tali attrezzature, peraltro già previste dalla precedente normativa (legge n. 363 del 2003, art. 17) per gli sci-alpinisti solo qualora, per le condizioni climatiche e della neve, sussistessero evidenti rischi di valanghe.

L'estensione agli escursionisti (anche "ciaspolatori") della necessità di dotazioni di soccorso si raccorda con quanto già previsto da alcune leggi regionali ed anche con le regole adottate dalle Sezioni del Cai nello svolgimento delle attività escursionistiche sociali in ambiente invernale che presentasse esposizione a pendii significativi con il connesso pericolo, anche se, mai e ovviamente, in caso di pericolo segnalato come di un certo rilievo.

Il legislatore non ha, tuttavia, nonostante le osservazioni scritte, ribadite nell'audizione, ancora compreso la differenza tra "pericolo" e "rischio" di valanga, in quanto il pericolo qualifica un aspetto oggettivo, in qualche modo misurabile (si può staccare una valanga da quel pendio) con effetti per l'incolumità pubblica, mentre il rischio attiene alla scelta dell'utente di svolgere un'attività in presenza di pericolo (a mio rischio percorro quell'area nella quale ci potrebbe essere un pericolo di valanghe).

Va inoltre ricordato l'articolo 33 che prevede, in caso di violazione della disposizione contenuta all'articolo 26, una sanzione amministrativa da 100 e 150 euro, che può essere comminata automaticamente dai soggetti preposti al controllo.

Su indicazione del Cai è stata altresì migliorata la formulazione delle definizioni delle varie attività sportive già considerate all'articolo 2 e ne sono state inserite ulteriori, così come è stata confermata l'attività dei mezzi di soccorso lungo le piste (art. 25), che dalla bozza iniziale sembrava inibita.

Si tratta di risultati positivi, frutto della attenta e tempestiva azione dei vertici del Cai nonostante il momento politico assai particolare, azione che vedrà ulteriore intensificazione attraverso costanti rapporti con il Ministro del Turismo, Massimo Garavaglia (titolare della vigilanza sul CAI) e con il sottosegretario delegato allo sport, Valentina Vezzali.

Da ultimo, si segnala che, vista la complessità dei decreti attuativi della riforma dello sport, il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 19 marzo 2021 (c.d. decreto Sostegni), all'articolo 29, comma 10, rinvia l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 40 del 2021 a decorrere dal 1° gennaio 2022.

Quanto sopra esposto ci fornisce il quadro della situazione attuale riguardo all'obbligo della dotazione del cosiddetto kit APS (Artva pala e sonda) per coloro che fanno attività su neve, che grazie all'importante intervento del CAI ha ottenuto una più corretta interpretazione di tale obbligo.

E' comunque evidente che rimane una ampia discrezionalità sull'applicazione della legge da parte degli organi preposti alla vigilanza e se alcuni ipotizzano che la norma in oggetto si intenda applicabile in località dove venga dichiarato il grado TRE di pericolo valanghe, è ovvio che tale opinione risulta arbitraria e non vincola in nessun modo gli organi preposti all'applicazione della legge.

Per poter fornire ai soci CAI e alle sezioni un quadro completo della normativa riportiamo quanto prescritto dal CAI che riguarda le sezioni che organizzano attività su neve.

CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ IN AMBITO ESCURSIONISTICO E CICLOESCURSIONISTICO. (approvato con delibera del CC n°89 del 20 Novembre 2021)

EAI = escursionismo in ambiente innevato
Percorsi che si svolgono in ambiente innevato con l'utilizzo di racchette da neve, entro i limiti dell'escursionismo e quindi su pendenze medio-basse ($\leq 25^\circ$).

Sono suddivisi su tre diversi livelli di difficoltà (facile, poco difficile e difficile) in ragione del dislivello, del contesto ambientale in cui si svolgono, della preparazione tecnica e dalle problematiche relative alla valutazione del pericolo di valanga che presentano. Prevedono tutte le cautele derivanti dalle specifiche e contestuali condizioni ambientali, tipiche

dell'ambiente montano innevato differenti a seconda di altitudine e latitudine dell'itinerario.

EAI - F (facile) CARATTERISTICHE

Percorso pianeggiante o con modeste pendenze, pari a un'inclinazione media inferiore ai 10° . Privo di difficoltà in normali condizioni ambientali. Non esposto a pendii ripidi, quindi, il pericolo di valanghe è molto ridotto.

Si svolge su tracciati ampi, facilmente riconoscibili. Il dislivello è generalmente contenuto entro i 400 metri.

ABILITÀ E COMPETENZE

Non richiede particolari tecniche di utilizzo delle racchette da neve. Necessita di conoscenze base dell'ambiente innevato e richiede un minimo di allenamento, variabile in base alle condizioni della neve e in funzione dello sviluppo dell'itinerario. Esente da pericoli di scivolamenti o cadute esposte.

ATTREZZATURE

È richiesto un abbigliamento idoneo alla stagione. La dotazione di ARTVA, pala e sonda è consigliata fatte salve le normative locali.

EAI - PD (poco difficile) CARATTERISTICHE

Percorso con pendenze per lo più modeste, pari a un'inclinazione media tra i 10° e i 15° .

Può attraversare tratti a ridosso o in prossimità di pendii con forte inclinazione e, quindi, potenzialmente soggetti al pericolo valanghe.

ABILITÀ E COMPETENZE

Necessità di padronanza nell'utilizzo delle racchette da neve e, anche in normali condizioni ambientali, di buona capacità di valutazione locale del tracciato oltre alla corretta interpretazione del bollettino nivo-meteo. Non è escluso il pericolo di brevi scivolamenti. È richiesta capacità di pianificazione.

ATTREZZATURE

Indispensabile la dotazione di ARTVA, pala e sonda e la conoscenza delle tecniche di autosoccorso.

EAI - D (difficile) CARATTERISTICHE

Percorso che presenta pendenze anche accentuate pari a inclinazioni anche fino ai 25° , su terreno variegato per morfologia ed esposizione e con versanti potenzialmente soggetti al pericolo di valanghe.

ABILITÀ E COMPETENZE

Necessità esperienza e ottima capacità nell'utilizzo delle racchette da neve tali da poter affrontare tratti con pericolo di scivolamento. Richiede avanzate capacità di pianificazione e ottima conoscenza dell'ambiente in funzione del manto nevoso e del pericolo valanghe, abbinata a una corretta interpretazione del bollettino nivo-meteo oltre che preparazione fisica adeguata.

ATTREZZATURE

Indispensabile la dotazione di ARTVA, pala e sonda e la conoscenza delle tecniche di autosoccorso. Può essere necessario dotarsi di piccozza e ramponi a seconda del tracciato previsto e delle condizioni

di Maurizio Solaroli

IN RICORDO DI RINALDO

Lo scorso 24 novembre ci sono stati i funerali del nostro Socio Rinaldo Bassetti, un altro amico e compagno di cordata che non c'è più. Era arrivato in sede, verso la metà degli anni 80, con Vittorio, amico e vicino di casa, e insieme hanno cominciato a frequentare le uscite escursionistiche organizzate dalla Sezione. Accompagnato dalla moglie Marisa, lo ricordiamo a calpestare sentieri dalle nostre vallate fino ai percorsi dolomiti. Persona squisita e sempre disponibile, negli anni la passione per la montagna lo ha portato a frequentare le uscite sezionali più impegnative, dalle ferrate alle uscite su ghiacciaio di cui era grande appassionato. Con la sua inseparabile piccozza col manico di legno, abbiamo salito tante cime, dai Pizzi Palù al Castore, dallo Zebrù al Breithorn. Indimenticabili le uscite in pieno inverno con pernottamento in bivacco per poi salire il giorno seguente fino alla cima del Monte Velino, e l'anno successivo Monte Amaro. Una caratteristica che lo ritrae in tante vecchie diapositive, il capo coperto da una berretta di lana colorata. Altra curiosità, per cui lo prendevamo sempre in giro, era il bisogno di farsi la barba all'arrivo in rifugio, potevano esserci dieci gradi sotto zero in bivacco, o non esserci nemmeno l'acqua per lavarsi i denti, ma lui doveva comunque radersi. Nel luglio del 1996, assieme a Vittorio, portiamo a termine la traversata del Monte Bianco dal rifugio Cosmiques al rifugio Gouter. Quel giorno Rinaldo compiva 60 anni, e mi ricordo che pensai, bel traguardo. Nel 2001 per fare fiato per una uscita sezionale sul Monte Rosa, superammo in giornata i 2350 di salita che separano Fara San Martino dalla cima di Monte Amaro (Maiella). Era appassionato di itinerari poco battuti e spesso usciva assieme a Remo e si trovavano a pernottare in bivacchi sparsi negli angoli più nascosti delle dolomiti. Quando ti legghi in cordata, fra te e il tuo compagno si crea un rapporto di fiducia e di stima che va ben oltre l'amicizia, e quando arriva il momento dove la vita ti toglie la Sua presenza, fortunatamente ti rimangono i ricordi.

CIAO, Rinaldo



IN RICORDO DI FEDERICO ZANOTTI

E' scomparso il dott. Federico Zanotti. Il Consiglio direttivo e dei Soci tutti del Club Alpino Italiano Sezione di Faenza, si uniscono al dolore per la scomparsa del dott. Federico Zanotti, Socio fondatore della Sezione nel 1946 ed a lungo presidente fino alla metà degli anni '70, periodo nel quale ha contribuito a far crescere una piccola realtà di pianura trasformandola in una bella Sezione con tanti appassionati al mondo della montagna. Riposa in pace Federico, ora potrai camminare lungo i sentieri celesti. Nella foto, la consegna della targa per i 100 anni e la lettera di saluti del presidente generale del CAI, Vincenzo Torti.



**CHI FA SPORT
HA GIÀ VINTO**

f i
deathlonfaenza

**APP
DECATHLON**

IOS ANDROID

DECATHLON
FAENZA

Via C. Colombo 6, c/o Centro Commerciale
Le Maioliche Faenza - RA - 0546 46944

a cura di Claudio Patuelli

TESSERAMENTI 2023

L'Assemblea sezionale dei soci tenutasi il 24 novembre 2022 ha stabilito per il 2023 le medesime quote dello scorso anno sociale, e cioè:

QUOTE ASSOCIATIVE			
ORDINARI	€ 45,00	FAMILIARI	€ 24,00
JUNIORES (dai 18 ai 25 anni)	€ 24,00	GIOVANI (minori di 18 anni)	€ 16,00

E' confermata anche l'agevolazione per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane che prevede che gli eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo paghino solo 9,00 euro. L'iscrizione garantisce automaticamente ai soci la copertura assicurativa per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi esclusivamente in attività sociale (escursioni in programma, manutenzione programmata di sentieri, ecc.) e le spese inerenti l'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale.

I massimali della polizza infortuni sono € 55.000,00 caso morte, € 80.000,00 per invalidità permanente, € 2.000,00 per rimborso spese mediche (franchigia di € 200,00).

I massimali possono essere raddoppiati per i casi morte e invalidità e il rimborso spese mediche aumentato a € 2.400,00 (franchigia di € 200,00) con il versamento aggiuntivo di € 4,60 all'atto del rinnovo. E' inoltre possibile attivare una polizza a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, ecc.) con durata annuale e con gli stessi massimali + una diaria di ricovero di € 30,00: questa polizza deve essere richiesta a parte con un premio di € 122,00 oppure € 244,00 euro col raddoppio dei massimali; inoltre sempre su richiesta è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa per Responsabilità Civile in attività personale con un premio di 12,50 euro che copre anche sulle piste da sci, ed è estesa ai componenti del proprio nucleo familiare, purchè soci.

Modalità di rinnovo:

Il rinnovo può essere fatto tramite Bonifico bancario indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo, oppure con Satispay a "CAI Sezione di Faenza" inviando in questo caso anche una mail per comunicare il pagamento con questa modalità.

Il bollino sarà inviato per posta ordinaria aggiungendo euro 1,50 per le spese postali.

Le coordinate bancarie per il bonifico sono:

Beneficiario: CAI FAENZA

Banca di appoggio: Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese – Sede di Faenza

IBAN: IT 61 Q 08542 23700 000000086438

Rivista CAI nazionale on-line:



loscarpone.cai.it

NUOVO REGOLAMENTO USO MATERIALI AI SOCI

Il Consiglio Direttivo ha stabilito che **dal 1 settembre 2021 i materiali siano dati in uso ai Soci a queste condizioni:**

- L'importo stabilito per il noleggio sia versato in anticipo al ritiro, indipendentemente dal fatto che venga poi effettivamente usato;
- La restituzione dei materiali deve essere fatta entro una settimana (salvo deroghe straordinarie e motivate);
- In caso di uso straordinario per più di una settimana l'importo da versare è di conseguenza proporzionale;
- Il responsabile del magazzino verificherà lo stato dei materiali sia al momento della consegna sia a quello della restituzione e nel caso siano evidentemente danneggiati si valuterà un giusto risarcimento.

Di seguito i negozi convenzionati con la nostra sezione:

TERME DI RIOLO

Via Firenze 15, Riolo Terme (RA) - **sconto 15%**

ERBORISTERIA BELLENGHI

Via Castellani, Faenza - **sconto 10%**

CAPO NORD

Via Napoleone Buonaparte 50, Forlì - **sconto 15%**

GOMMAPLASTICA

Via Lapi 11, Faenza - **sconto 15%**

FERRAMENTI CHESI

Centro Commerciale Cappuccini, Faenza - **sconto 10%**

CICLI TASSINARI

Via Strocchi 17, Faenza - **sconto 10%**

OUTDOOR&TREKKING STORE

Via Trieste 48/a, Ravenna e Corso Europa, Faenza - **sconto 15%**

PAOLO CIANI Elettrodomestici e TV

Corso Garibaldi 8b, Faenza - **sconto ai soci CAI**

SALEWA (Outlet Salewa in Italia)

sconto del 10% sul materiale ad eccezione di quello già in offerta, o in saldo.

DECATHLON (*)

Centro Commercio Le Maioliche Faenza

(*) I soci interessati ad una raccolta punti per accumulo di uno sconto possono attivare in negozio una Tessera Fedeltà Decathlon, precisando di essere Socio CAI, che va esibita ad ogni acquisto. Sulla tessera verranno caricati dei punti pari a 10 ogni € 10,00 di spesa. Ogni 400 punti si accumula uno sconto di € 6,00 che si può decidere di scontare in un prossimo acquisto. La tessera è valida per acquisti nei negozi Decathlon su qualsiasi genere di materiale e offre diverse opportunità riservate ai titolari. Maggiori informazioni sul sito: www.decathlon.it/carta-decathlon.html. Grazie ai vostri acquisti anche la Sezione riceverà una percentuale di punti, con i quali a fine anno potrà acquistare materiale tecnico da utilizzare durante le uscite sezionali.

ASSEMBLEA ORDINARIA

Dei Soci della Sezione di Faenza del Club Alpino Italiano

È convocata l'assemblea ordinaria dei soci presso la sede in Corso Matteotti n.4/3 a Faenza:

in prima convocazione per il giorno 22 marzo alle ore 8.00 ed

in seconda convocazione per il giorno GIOVEDÌ 23 MARZO alle ore 21.00.

Ordine del giorno:

- nomina presidente dell'assemblea;
- elezione delegati sezionali;
- approvazione rendiconto e bilancio gestione 2022;
- varie.

Possono partecipare all'assemblea, con diritto di voto, i soci in regola con il tesseramento 2022 e 2023.

Il Consiglio Direttivo

Chesi

Ferramenta

centro sicurezza

Per informazioni ☎ 0546 21616

Assistenza serrature / Porte Blindate
Casseforti / Radiocomandi / Chiavi speciali



NASCE IL PRIMO CONTO CHE GUARDA AL SUO FUTURO.

- ☆ Conto completamente gratuito
- ☆ L'imposta di bollo la paga la banca
- ☆ Carta prepagata TASCA in omaggio

 **BCC**
**RAVENNATE
FORLIVENE
E IMOLESE**
GRUPPO BCC ICCREA

www.labcc.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della clientela presso le filiali del Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese e consultabili sul sito internet www.labcc.it.